

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **BISANTIS**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1969

Modificazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 442, recante norme sulla « Istituzione di una Università statale in Calabria »

ONOREVOLI SENATORI. — Dopo tante vicissitudini, e dopo un lungo travaglio che ha interessato sia la popolazione della Regione, sia il Parlamento, sia il Governo, sia i corpi universitari, sia i partiti, con la legge 12 marzo 1968, n. 442, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 22 aprile 1968, ed entrata in vigore il 7 maggio 1968, è stata finalmente istituita una Università statale in Calabria. Ciò è avvenuto in base alle indicazioni tracciate dalla apposita Commissione di indagine, nella relazione sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione in Italia, per quanto in particolare concerne il programma di distribuzione geografica spaziale dei centri di studi superiori, nella prospettiva dello sviluppo economico e sociale del Paese. In tale relazione difatti sta scritto che « Per ovviare agli effetti negativi del gigantismo di alcune sedi, in ispecie di alcune grandi città, ove il fenomeno migratorio accentua l'incremento demografico, si auspicano, fra gli altri, i seguenti provvedimenti:

a) *la creazione di nuove sedi universitarie*: Carattere prioritario, a questo riguardo, presenta la fondazione di Istituti universitari nelle regioni che ne sono prive,

avendo l'avvertenza, in quanto possibile, di costituire un unico centro universitario, e di non sparpagliare le diverse Facoltà cui si ritenga di dar vita, in altrettanti centri. Questa soluzione è resa possibile dal previsto incremento di giovani che si avvieranno agli studi superiori ed è equa nei confronti di regioni rimaste, per motivi storici, sfavorite;

d) *la determinazione di limiti massimi di studenti per Facoltà e complessivo centro universitario, accordando preferenza per la iscrizione a studenti provenienti dalle zone circconvicine*;

f) *l'istituzione di Collegi universitari, con preferenza per sedi le quali, oltre ad una adeguata dotazione di uomini e di mezzi, possono meglio garantire il raccoglimento necessario allo studio* ».

Le linee direttive del Piano di sviluppo pluriennale della Scuola, recepirono in generale le conclusioni e le indicazioni cui era pervenuta la Commissione d'indagine, specialmente, ma non solo, nei punti che avevano trovato il sostegno del parere dei due organi consultivi. In particolare, per quanto concerne il problema del numero e della distribuzione geografica delle Università e

delle Facoltà, in armonia con i suggerimenti di massima della Commissione d'indagine, anche sulla base degli accertamenti e delle iniziative programmate dalle Università esistenti e fermo restando l'orientamento generalmente contrario alla dispersione da più parti proposta, di sedi universitarie e di Facoltà, la relazione del Ministro della pubblica istruzione proponeva un *piano di costituzione di nuove Università e Facoltà statali, da realizzarsi gradualmente entro il periodo 1965-1970.*

A riguardo della Calabria, nella cennata relazione si legge: « Il problema della istituzione di una università in Calabria, regione assolutamente priva di istituzioni universitarie, è da tempo allo studio; già fu presentato dal Governo alle Camere un disegno di legge nella terza legislatura, che, approvato dal Senato della Repubblica, decadde per la opposizione della Camera dei deputati. Il Ministro continua a ritenere che in Calabria debba utilmente sorgere una Università, possibilmente in una sola sede, *nella parte centrale della regione*, dotata delle Facoltà di lettere e filosofia, di scienze matematiche, fisiche e naturali (con i corsi di laurea in matematica e fisica ed il biennio propedeutico di ingegneria) e di economia e commercio. Tali Facoltà non solo rispondono alle esigenze ambientali, ma servono a ridurre l'affollamento delle più vicine corrispondenti Facoltà di Messina e Napoli. *A Reggio Calabria, potrebbe anche sorgere una Facoltà di Architettura che, per ragioni di vicinanza, dovrebbe essere aggregata all'Università di Messina* ». E Reggio Calabria ha ottenuto la Facoltà di architettura aggregata all'Università di Messina, in soddisfacimento di una antica, maturata, e giusta aspirazione.

SEDE DELLA NUOVA UNIVERSITA'

L'articolo 5 della legge istitutiva della Università, del quale si propone la modificazione e la sostituzione, è così formulato: « Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istru-

zione, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, udito il parere del CIPE, *entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, sarà stabilita la sede dell'Università in Calabria*, avuto riguardo all'ubicazione delle altre sedi universitarie, all'esistenza di facili comunicazioni, alle *esigenze della popolazione scolastica locale*, ed alle indicazioni contenute nelle linee direttive del piano di sviluppo della scuola in Italia, e nel programma economico nazionale ». In ottemperanza a tale norma, il Governo, con decreto avente valore di legge ordinaria (la cui emanazione soltanto rientra nella competenza del Presidente della Repubblica per disposto contenuto nell'articolo 87 della Costituzione) *avrebbe dovuto stabilire la sede dell'Università, entro il 5 agosto 1968*: ma a tanto non ha provveduto, più che per preoccupazioni e motivi di natura costituzionale, che fondatamente potevano sorgere, o che agevolmente dovevano essere intravisti, per una serie invece di contrasti, di opposizioni interne ed esterne, di interferenze di ogni ordine e grado, i quali, turbando il giusto orientamento che si era delineato in favore della giusta scelta del vasto comprensorio della Piana Lametina, hanno ancora una volta pregiudicato, e non poco, non soltanto gl'interessi della Calabria, ma dell'intero Paese. Han pregiudicato gl'interessi della Calabria, terra molto depressa, la quale ha bisogno soprattutto e prima di tutto di sollevarsi dal basso livello culturale, e pertanto, ha necessità di questa Università di tipo nuovo, a carattere residenziale, a prevalente indirizzo scientifico, la quale, come ebbe a dire il senatore Arnaudi nel suo intervento del 29 febbraio 1968, « *sarà di guida per tutte le Università italiane* ».

Han pregiudicato gl'interessi dell'intero Paese perchè, questa Università, che si spera ancora possa sorgere presto in Calabria, costituirà, a dire del senatore Donati (seduta del 29 febbraio 1968) « *un modello in rapporto alle università che devono o che dovranno sorgere in futuro* »; una Univer-

sità campione (così si legge nella relazione che accompagna la proposta di legge n. 4546 presentata alla Camera l'11 novembre 1967 dagli onorevoli Codignola ed altri), la quale possa valere per ulteriori modifiche di struttura di altre o di tutte le università italiane; una Università di modello nuovo, capace di attirare, proprio per la sua originalità d'impostazione, giovani *da tutto il territorio nazionale*, e di far sentire la sua influenza rinnovatrice nel più largo arco mediterraneo. Una Università (continua ancora la cennata relazione) è sempre una decisione che investe *scelte nazionali*, e non può in alcun caso essere ridotta ad un intervento destinato a stabilizzare condizioni di provincialismo culturale.

L'Università è un centro di studi e di ricerca aperto a tutti, un ambiente nel quale le velleità campanilistiche debbono essere rigorosamente compresse. Ma, purtroppo, velleità campanilistiche non soltanto non sono state per nulla compresse, ma quanto sono state alimentate al punto da determinare inframmettenze, che non hanno di certo agevolato il compito di chi doveva decidere. Ed è perciò che il proponente ha ritenuto di dover presentare questo disegno di legge, in quanto, non avendo ancora deciso il Governo sulla scelta della sede della nuova Università, *decida il Parlamento*, perchè appunto la decisione rientra nei compiti del Parlamento; ed all'esame di esso deve ritornare la questione, la cui soluzione era stata rimessa al Governo, il quale, a distanza ormai di circa un anno dalla emanazione della legge, non ha ancora deciso.

L'articolo 5 della legge n. 442, a dire del relatore senatore Giardina (seduta del 29 febbraio 1968), « non essendosi il Governo voluto pronunciare sulla sede » « *stabilisce i criteri da seguire per fissare la sede della Università* », e fa una precisa delega per un oggetto definito (scelta della sede della Università), per un tempo limitato (novanta giorni dalla entrata in vigore della legge); determinando i principi e criteri direttivi (articolo 76 della Costituzione).

La conferma che si è trattato di una delega di esercizio di funzione legislativa, viene dalle stesse dichiarazioni del rappresen-

tante del Governo nella seduta del 15 febbraio 1968. L'onorevole Picciotto e gli altri componenti del Gruppo comunista in seno alla Commissione pubblica istruzione della Camera avevano presentato il seguente emendamento: « Il Comitato tecnico amministrativo, di cui all'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641, stabilisce entro sessanta giorni dalla data di insediamento, la sede dell'Università per la Calabria »; il Sottosegretario onorevole Romita, nel manifestare il proprio parere contrario dichiarava: « Il Governo non ha alcuna intenzione di diminuire la competenza degli enti locali, ma ritiene che, *trattandosi di una scelta politica di grande impegno per la istituzione di una nuova sede universitaria in una regione come la Calabria, tale scelta debba essere rimessa al Governo*. Diversa sarebbe la scelta di una nuova sede per una università già esistente, che giustamente sarebbe demandata agli organi universitari, cioè al Comitato tecnico amministrativo, al Consiglio di amministrazione, e via dicendo. *Nel caso specifico invece si tratta di una scelta che è parte integrante della decisione politica globale, concernente questa legge, ed è per questo che il Governo è contrario all'emendamento Picciotto* ».

E l'onorevole Valitutti, del gruppo liberale, nella stessa seduta così si esprimeva: « Ritengo che l'articolo 5 sia una *norma di rinvio* di una decisione che dovrebbe essere presa in realtà in questa sede. È per me inconcepibile istituire l'Università in Calabria senza sceglierne la sede; credo che nella storia della legislazione scolastica sia la prima volta che questo si verifica, e si trasferisce la responsabilità della decisione attinente alla scelta della sede ad un atto del Governo. Di fronte alla inconcepibilità dell'istituzione di una università che non si localizza ed al fatto veramente grave *che la relativa responsabilità si trasferisce dal Parlamento al Governo*, il mio gruppo darà voto contrario ».

D'altra parte ritengo non si possa mettere comunque in dubbio che la scelta della sede di una università, scelta di natura politica, rientri nella funzione legislativa del Parlamento e non nella funzione esecutiva ed or-

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ganizzativa del Governo, il quale per decidere, ha bisogno di una delega di natura legislativa.

Quando nella seduta del 14 novembre 1961, nell'Aula del Senato, si discusse il disegno di legge n. 1676, i senatori Donini, Luporini, ed altri, del gruppo comunista, presentarono questo emendamento: « Entro due mesi dalla promulgazione della presente legge, il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, delle associazioni dei professori universitari di ruolo, degli assistenti e degli organismi rappresentativi degli studenti; e previa consultazione della Commissione parlamentare per l'istruzione e del Comitato dei ministri del Mezzogiorno, stabilirà, con suo decreto, in quale città della Calabria avrà sede la nuova Università ». Il Ministro del tempo, senatore Bosco, nel manifestarsi contrario all'emendamento, sottolineava: « È sempre difficile poter discutere di una nuova istituzione di Università, senza indicarne la sede. Per quel che so io, nell'istituzione di un organismo universitario, o di qualsiasi altro tipo di associazione culturale, l'istituzione è sempre connessa alla sede. Desidero però sottolineare che *con questo emendamento si dà una delega al Ministro in una materia che dovrebbe essere oggetto di regolamentazione per legge*. Ringrazio gli onorevoli proponenti di questo dono che offrono al Ministro della pubblica istruzione... ma mi limiterò, senatori Donini e Luporini, a far qualche considerazione di carattere giuridico.

Qui si tratta di una delega che si vuol dare al Ministro in una *materia che, come tutti riconoscono, deve essere regolata con legge, perchè non si può istituire una università statale se non con legge e indicando la sede in cui si istituisce*. Quindi, in sostanza, questo secondo comma, assume il carattere di una *delega legislativa* ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione. In questo caso però, innanzi tutto non è il Ministro che è competente, ma il Governo; ed occorre il decreto del Presidente della Repubblica in base all'articolo 87 della Costituzione: ma occorrerebbe anche fissare i criteri ed i

principi direttivi. In tal modo, da una parte si evita Scilla, ma dall'altra si incontra Cariddi, perchè, per dare i criteri ed i principi direttivi per la scelta della sede, non si può incaricare il Governo ».

Come ho avuto modo di rilevare, adunque, l'articolo 5 della legge istitutiva delega al Governo il potere e trasferisce dal Parlamento al Governo la responsabilità della scelta della sede dell'Università in Calabria: infatti vi è fissazione della materia, nonchè dell'arco di tempo entro cui il potere può essere esercitato; e vi è determinazione precisa dei principi e dei criteri direttivi (articolo 76 della Costituzione).

Per la validità quindi della norma, occorre seguire la procedura normale di esame e di approvazione diretta, da parte delle Camere, che va sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, e per quelli di delegazione legislativa (articolo 72 della Costituzione).

Il disegno di legge n. 4778 venne esaminato ed approvato dalla 8ª Commissione permanente (Istruzione e belle arti) della Camera dei deputati nella seduta del 22 febbraio 1968, e della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) del Senato, nella seduta del 29 febbraio 1968: non fu esaminato ed approvato dalle Camere. Perciò la legge 12 marzo 1968, n. 442, per la parte che concerne la delega legislativa, non è costituzionalmente corretta.

La inosservanza della procedura normale di esame e di approvazione, richiesta dal terzo comma dell'articolo 72 della Costituzione, non comporta di certo la illegittimità costituzionale della intera legge, ma colpisce la parte concernente la delega legislativa contenuta nell'articolo 5. Si verifica così una illegittimità costituzionale limitata ad una norma, o come si esprimono più propriamente i cultori del diritto pubblico, ad un « frammento di norma ».

La inosservanza del disposto costituzionale ha reso e rende inapplicabile il frammento di norma di cui sopra; frammento che va eliminato e sostituito con una nuova norma corretta, legittima, da parte del Parlamento. Quest'ultimo può operare, come si vuole attraverso il presente disegno di

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

legge, la scelta e la determinazione della sede universitaria: scelta effettuata sempre nel passato con atto avente forza di legge; oppure può delegare ancora una volta il Governo (il che ci si augura non avvenga), ma nelle forme prescritte dal ripetuto articolo 72 della Costituzione.

SCelta DELLA SEDE DELL'UNIVERSITA' IN CALABRIA

Indipendentemente anche dalla fondatezza della questione di illegittimità costituzionale della norma, per cui il Governo non può decidere della scelta ubicazione della Università, va rilevato che il Governo medesimo, a distanza ormai di un anno circa dall'approvazione della legge 12 marzo 1968, n. 442, non ha adottato alcuna decisione. Anzi, ancora, e siamo a fine gennaio 1969, nemmeno il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha espresso il proprio parere. Senza ulteriori indugi, e con la massima urgenza, è necessario decida il Parlamento, operando una scelta serena, la quale non può non cadere sull'unico territorio che offre condizioni obiettive per una felice ubicazione dell'Ateneo, vale a dire sulla Piana Lametina, centro naturale della Calabria, e centro di confluenza dei traffici di tutta la regione. Oggi, ed ancor più di oggi domani quando sarà completata l'autostrada del Sole, per andare da Cosenza a Catanzaro e da Catanzaro a Cosenza, da Cosenza a Reggio Calabria e da Reggio Calabria a Cosenza, da Catanzaro a Reggio Calabria e da Reggio Calabria a Catanzaro, si deve attraversare necessariamente la Piana Lametina, la quale, per la vastità del comprensorio (superficie di *cento chilometri quadrati*), per la presenza di infrastrutture, per le concrete possibilità di sviluppo urbanistico, per la vicinanza al mare Tirreno, per le connessioni ed i collegamenti con la nuova città di Lamezia Terme, con le città di Pizzo, di Vibo Valentia, di Mileto, di Tropea, di Nicotera, di Gioia Tauro, di Palmi, fino a Reggio Calabria, con le città di Amantea, San Lucido, fino a Paola ed oltre, con la stessa città di Cosenza (distante solo

cinquanta chilometri di autostrada) con le città di Catanzaro, di Crotona, di Soverato, di Locri, costituisce il punto più idoneo per il sorgere di una siffatta Università di tipo moderno, a carattere residenziale.

* * *

Quando con la legge 4 gennaio 1968, n. 6, approvata il 20 dicembre 1967 dalla Commissione interni della Camera, venne istituito il nuovo comune di Lamezia Terme mediante la concentrazione dei tre comuni di Nicastro, di Sambiase e di Santa Eufemia Lamezia, il Presidente della Commissione ritenne di dover sottolineare il fatto nuovo per cui, in tre Comuni della Calabria, con un movimento autonomo dal basso, si era manifestata l'esigenza, di questa concentrazione, per creare un Comune nuovo, con una popolazione di circa sessantamila abitanti, superiore cioè a taluni capoluoghi di Provincia, *il quale sarebbe stato un centro importante della Regione*. E il relatore, nella sua esposizione così si esprimeva, ponendo fra l'altro in evidenza come già da più parti, con insistenza, veniva indicata la zona della Piana di Lamezia, per la ubicazione della istituenda università:

« La Piana di Santa Eufemia Lamezia in provincia di Catanzaro, *ubicata proprio al centro della Calabria*, costituisce una vasta e magnifica zona che, per la sua notevole estensione, per le risorse del terreno fertilissimo, per quelle turistiche, per le iniziative industriali che vi si profilano, per le rapide comunicazioni ferroviarie, stradali, autostradali (fra non molto anche aeroportuali), da cui è modernamente servita, rappresenta una delle zone dalle migliori prospettive di sviluppo economico della regione.

A seguito di larghi interventi di bonifica spiegati nel passato, essa ha formato oggetto di particolare attenzione da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il quale ha prescelto e determinato appunto nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno 1° ottobre 1966-31 dicembre 1969, redatto ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, la Piana di Santa Eufemia Lamezia come

uno dei *comprensori di zone irrigue e di valorizzazione agricola connesse*. Al riguardo è da ricordare che la Cassa per il Mezzogiorno ha già costruito nel bacino dell'Angitola-S. Eufemia l'invaso di Monte Marello, con capacità di 21 milioni di metri cubi d'acqua (utili 13 milioni), per l'irrigazione di quattromila ettari di terra.

Lo stesso Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nel Piano di coordinamento sopra menzionato, approvato il 1° agosto 1966, ha altresì *incluso il comprensorio del Golfo di Sant'Eufemia fra i comprensori di sviluppo turistico*, costituiti da zone non ancora valorizzate, ma suscettibili di consistente sviluppo a breve termine.

La citata Piana, infatti, con le colline che la circondano, con le montagne che la sovrastano, con il suo splendido mare che la bagna, possiede idonei requisiti dal punto di vista paesistico e climatico, con bellezze naturali non ancora compromesse ed effettivamente sfruttabili, di ampiezza tale da permettere e sostenere la realizzazione di rilevanti strutture turistiche. Ma le più attendibili previsioni di utilizzazione di interventi infrastrutturali, creditizi e di incentivazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero per il turismo, andranno rivolte soprattutto allo sfruttamento delle *acque termali di Caronte*, per fare partecipi i più larghi strati di popolazione della provincia e della regione dei benefici e delle incorporabili positive influenze delle cure termali.

Le Terme di Caronte, in territorio del comune di Sambiasi, con le loro acque minerali calde e fredde, di rinomanza nazionale ed internazionale, in una mutata moderna veste di impianti e di attrezzature, potranno fare del nuovo centro di Lamezia Terme, del quale è stata proposta la costituzione, una stazione di cura di primo piano in Calabria ed in tutto il Meridione d'Italia. Da qui appunto la denominazione di Lamezia Terme, che è stata proposta per il nuovo Comune, comprendente quelli già esistenti di Santa Eufemia Lamezia, di Sambiasi e di Nicastro.

A Sant'Eufemia Lamezia, poi, dove già esistevano stabilimenti industriali, quali lo

zuccherificio della Cissel, ed altri impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, *la Cassa per il Mezzogiorno ha costituito uno dei principali nuclei di industrializzazione della regione*; ed alle cantine sociali, agli enopoli della zona di Sambiasi e di Nicastro, si vanno aggiungendo i primi modernissimi nuovi stabilimenti, quale quello per la produzione di mangimi della ditta Pagani Ambrogio di Bergamo, inaugurato il 7 dicembre corrente.

La stazione ferroviaria di Sant'Eufemia Lamezia, sulla linea elettrica Roma-Napoli-Reggio Calabria e Sicilia, collegata alla linea jonica attraverso il tronco Nicastro-Catanzaro Lido, servita da doppio binario ormai quasi completo, è *la stazione più importante di tutta la Calabria*. Vi transitano e vi sostano ben ottantaquattro treni al giorno, ed ha in partenza e in arrivo il maggior numero di viaggiatori nei confronti di qualsiasi altra stazione della regione. Fra Sant'Eufemia Lamezia e Sambiasi passa poi *l'Autostrada del Sole* proveniente da Cosenza, e che prosegue per Vibo Valentia verso Reggio Calabria, mentre la strada dei Due Mari, proveniente da Catanzaro, collega lo Jonio al Tirreno nel punto più stretto della penisola (40 chilometri). Quindi nella Piana di Sant'Eufemia, fra Lamezia, Sambiasi e Nicastro, sfociano i traffici di Catanzaro, di Cosenza, di Vibo Valentia e della stessa Reggio Calabria, attraverso la autostrada in avanzata costruzione. Ed infine, nel quadro redatto dal Ministero dei trasporti per l'ammodernamento e la creazione di opere nel settore aeroportuale, è stata data priorità alla realizzazione di un nuovo moderno aeroporto in Calabria, appunto nella zona di Sant'Eufemia.

La scelta è scaturita dalla considerazione dell'importanza di questa notevole infrastruttura — perchè trattasi di un *aeroporto modernissimo intercontinentale*, i cui lavori andranno in appalto nell'entrante gennaio 1968 — ai fini dello sviluppo economico della regione, sia per quel che riguarda la rottura dell'isolamento delle posizioni geografiche periferiche, sia per quel che riguarda l'inserimento nelle correnti di traffico.

La creazione di questo grande aeroporto intercontinentale, tanto atteso dalle popolazioni calabresi, risponde alla direttiva, contenuta nel Programma economico nazionale approvato con la legge 27 luglio 1967, n. 685, di collegare tra loro e con i principali centri del nostro territorio le zone industriali, commerciali e turistiche in via di sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno: e tra queste zone è appunto la zona di Lamezia, per come è stato ormai riconosciuto ripetutamente in tutte le sedi; *di tanto è conferma il fatto che, per quanto concerne l'ubicazione delle università in Calabria, di prossima istituzione, viene indicata da più parti con insistenza proprio la zona della Piana di Lamezia servita da ferrovia, autostrada, aeroporto. È previsto che le nuove moderne università a carattere residenziale come quella da istituire prossimamente in Calabria dovranno essere situate nelle zone più idonee in riferimento alle possibilità di un sicuro sviluppo* ».

A questo riferimento che si coglie nei lavori parlamentari riguardanti legge diversa da quella che in seguito poi veniva ad istituire l'Università statale in Calabria, si aggiungevano le precise indicazioni le quali si rilevano nei lavori preparatori appunto della legge 12 marzo 1968, n. 442.

Il disegno di legge n. 4546 presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli Codignola, Ferri, Napoli ed altri del gruppo del PSU il giorno 11 novembre 1967, frutto di approfondite indagini sulle attuali condizioni della Regione e sulle sue potenzialità di sviluppo, è accompagnata da una dettagliata relazione nella quale fra l'altro si legge:

« Il dar vita ad una nuova Università in Calabria, non legata ad un passato, deve consentire di adottare quelle misure che assicurino la massima efficienza all'insegnamento ed alla ricerca: *prima fra tutte lo sganciamento da centri urbani, che, in questo caso, non possono offrire tradizioni culturali efficienti, e d'altronde, con le proprie esigenze di vita economica politica ed amministrativa, costituiscono una distrazione, e possono turbare la tranquillità necessaria*

alla indagine ed allo studio ». Quindi, la nuova Università deve essere prima di tutto *sganciata da centri urbani* e di conseguenza non potrà essere ubicata in alcuna zona che l'agganci a Catanzaro, a Cosenza, a Reggio Calabria.

Per siffatto motivo Catanzaro, la quale per la sua posizione, per la sua importanza, per il suo passato, per la sua tradizione (essendo stata già sede di università come vedremo in seguito), per i precedenti legislativi, avrebbe potuto senz'altro chiedere di essere prescelta a sede dell'istituendo Ateneo, riconosceva che la nuova Università avrebbe dovuto essere ubicata al di fuori dei centri urbani, in zona idonea e non isolata; ed accoglieva, con deliberati del proprio Consiglio comunale e del Consiglio provinciale, adottati alla unanimità, la soluzione Lametina, che appare la più rispondente ai criteri contenuti nella legge, la più conveniente anche dal punto di vista economico finanziario, e la più vantaggiosa per le popolazioni della Regione.

« La sede più opportuna (continua la relazione che accompagna la proposta del gruppo PSU della Camera), *sarà da scegliere in zona i cui collegamenti autostradali e ferroviari eliminino ogni preoccupazione circa un eccessivo isolamento dell'Università* ». In questa indicazione è la fotografia precisa della zona di Sant'Eufemia Lamezia, con la sua autostrada, con la sua Strada dei due mari, con la sua ferrovia elettrificata a doppio binario: fotografia che diventa fotografia « a colori » quando si aggiunge il collegamento aeroportuale attraverso l'aeroporto intercontinentale già in fase di costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

« Tre ipotesi — continua ancora la cenata relazione — sono emerse fino ad oggi al riguardo, dal dibattito: la Piana di Sibari, la *zona di sviluppo industriale di Sant'Eufemia*, la zona pedemontana della Sila gravante sulla città di Cosenza. Già si è sottolineata la necessità di dare alla nuova Università un carattere di residenzialità sia per i docenti, sia per gli studenti: residenzialità da intendersi non come un fatto assistenziale, e neppure come una neces-

sità imposta dall'essere *lontani da grossi centri urbani*, ma come strumento inteso ad assicurare una formazione migliore e più completa dei giovani, oltre che a favorire la serietà degli studi. Naturalmente questo fatto impone che la costruzione di abitazioni per il personale insegnante e non insegnante, e di collegi per gli studenti, abbia luogo insieme a quella delle aule e dei laboratori. L'Università viene dunque concepita come un complesso armonico di edifici, di laboratori e di servizi, in modo da provvedere ad ogni esigenza dell'insegnamento, dello studio e della ricerca da parte dei docenti e da parte degli studenti; nonchè al soddisfacimento delle esigenze di vita degli uni e degli altri, in una comunità profondamente integrata, secondo gli esempi di grandi iniziative estese in corso di realizzazione, dalla nuova università tedesca di Bochum a quella di Bagdad». Ora, in base proprio ai criteri messi in evidenza dal disegno di legge, per questa parte conformi a quelli contenuti nel disegno di legge n. 4778 di iniziativa governativa, e tradotti nella legge n. 442, delle tre ipotesi emerse, la soluzione Piana di Sibari rimane esclusa perchè non è attraversata come la Piana Lametina, dall'Autostrada del Sole, perchè non è attraversata come la Piana Lametina, da ferrovia elettrificata a doppio binario, ma da ferrovia non elettrificata ad un solo binario, perchè non servita come la Piana Lametina, da alcun aeroporto. Rimane altresì esclusa la soluzione *zona pedemontana della Sila gravante sulla città di Cosenza* perchè, oltre alle ragioni che verranno esposte in seguito, non è possibile creare una Università moderna e di ardita impostazione, una università di modello nuovo, capace di attirare proprio per la sua originalità di impostazione, giovani da tutto il territorio nazionale e dall'estero, e di far sentire la sua influenza rinnovatrice nel più largo arco mediterraneo, nel chiuso della zona pedemontana dall'altopiano Silano: zona che, da qualunque parte la si voglia raggiungere, si può raggiungere solo superando obbligatoriamente i diversi valichi dell'Appennino, come è facile scorgere riguardando una qualsiasi carta geo-

grafica. Zona poi gravante sulla città di Cosenza, cioè gravante su di un centro urbano, dal quale l'Università deve invece rimanere sganciata. Resta quindi la terza ipotesi che è quella relativa alla *zona di sviluppo industriale di Sant'Eufemia Lamezia*, la quale, come abbiamo visto, e come sarà ribadito meglio in seguito, risponde più di ogni altra alle finalità che l'istituendo Ateneo dovrà conseguire.

Quando, nella seduta del 9 febbraio 1968, la Commissione VIII della Camera dei deputati iniziò la discussione del disegno di legge n. 4778 e delle proposte di legge numero 1574, 2435, 3945 e 4546, il relatore onorevole Giuseppe Reale riferendosi alla *vexata quaestio* della indicazione della sede della istituenda Università ebbe a dire:

« La proposta di legge di iniziativa dei deputati comunisti affida ad un comitato organizzatore, composto di undici membri, la determinazione della sede nella quale l'Università dovrà esprimersi concretamente. La proposta di legge del Gruppo socialista affida la scelta della sede al Comitato tecnico amministrativo; mentre il disegno di legge governativo affida al Consiglio dei ministri la scelta della sede entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, tenuto conto delle vie di comunicazione, delle esigenze della popolazione, delle altre sedi universitarie, e delle indicazioni contenute nelle linee direttive del piano di sviluppo della scuola in Italia. Si tratta evidentemente di previsione e affermazioni che girano attorno al problema senza volerlo o poterlo risolvere. Personalmente credo che il Parlamento debba avere la responsabilità di indicare la sede della Università. *Ritengo che il compito non possa essere delegato ad altri.* Su tale piano, propongo l'indicazione di una sede che si basi sulla concreta considerazione di quelle che sono le *effettive esigenze degli studenti di tutta la Regione* ». E l'onorevole Valitutti, in ordine all'articolo 4 del disegno di legge governativo, osservava:

« Si tratta di un articolo davvero straordinario, in quanto, pur affermando che si vuole istituire una Università vera, se ne

prospetta una in piena aria! La Calabria non è una entità astratta, ma un territorio ben preciso, un insieme di città e paesi: perchè non si dice dove si vuol localizzare questa Università? Perchè onorevole Reale ella, nella sua relazione non ci ha indicato le sue preferenze in proposito, o quanto meno le possibili soluzioni del problema? Qual è il vero scopo di tutto questo?».

Interveniva a questo punto l'onorevole Codignola spiegando: « Nessuno scopo: la scelta della località è rimessa al Consiglio dei ministri ». Proseguiva l'onorevole Valitutti: « Ma questa è una intollerabile anomalia. Non si può approvare una legge per l'istituzione di una Università in Calabria, senza dire dove deve sorgere. È il Parlamento che deve assumersi la responsabilità di fissare la localizzazione dell'Università »; e poi ribadiva ancora « ... si attribuisce ad un altro organo dello Stato, un potere che oggi dall'attuale ordinamento è riconosciuto essere prerogativa esclusiva del Parlamento. Non si può sostituire al Parlamento, in una materia di sua competenza, il Governo ». Seguiva l'intervento dell'onorevole Codignola, per il gruppo del Partito socialista unificato, il quale, scostandosi dal contenuto sostanziale del disegno di legge di cui era primo firmatario dichiarava esplicitamente: « Da parte nostra, noi abbiamo fatto una scelta, ed io, al contrario di altri, non ho nessuna difficoltà a renderla nota: Noi optiamo per la Piana di Sibari, in quanto riteniamo che in questo modo l'Università potrebbe favorire anche la Lucania ».

Rispondeva l'onorevole Valitutti: « A questo riguardo è bene ricordare che, proprio su proposta dell'onorevole Codignola, è stata introdotta nel progetto di riforma universitaria, una norma che impone la istituzione di una Università nelle Regioni che ne fossero prive, e quindi anche in Lucania ».

L'onorevole Codignola di rimando: « La sua interpretazione di quella norma, onorevole Valitutti, non è esatta, in quanto essa non impedisce affatto al Governo di disporre l'istituzione di una sola Università per due Regioni finitime » (ci si dimenticava però che la Lucania aveva due Università,

Bari e Lecce, nella finitima Puglia, e due Università, Napoli e Salerno, nella finitima Campania!): « Ed è proprio questo il caso dell'Università calabra, che se dislocata, come noi proponiamo, sulla costa ionica, servirebbe egregiamente anche la Lucania. Nella relazione alla mia proposta di legge, avevo indicato tre alternative. Da nessun'altra parte sono venute indicazioni di altre zone. A questo punto, dunque, dobbiamo decidere. Personalmente, per una serie di motivi, e sulla base di attenti studi condotti in vista della programmazione territoriale e dello sviluppo economico della Regione, mi sono convinto che la scelta migliore sia quella della Piana di Sibari: ed anzi desidero che risulti a verbale che questa è anche la scelta del Partito socialista unificato ».

Così, secondo la scelta operata dal Partito socialista unificato l'Università statale da istituire in Calabria, avrebbe dovuto essere dislocata sulla costa ionica della Piana di Sibari, verso il confine della Lucania, per servire egregiamente ... anche la Lucania: ma non certo per servire la Calabria! mentre fra l'altro, con disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 14 della legge istitutiva n. 442, si stabiliva un prelievo di ben quindici miliardi di lire dai fondi cui alla legge speciale per la Calabria, destinati unicamente e solamente alla Calabria! Giova qui proprio ricordare tale cennata disposizione, che suona così: « Per gli impianti e le attrezzature scientifiche e didattiche, e per l'arredamento sia della Università, sia del centro residenziale, è destinata, a carico dei fondi concernenti provvedimenti straordinari per la Calabria, la somma di quindici miliardi di lire complessivamente. In detta somma saranno comprese anche le spese di primo funzionamento del centro residenziale ».

Il Sottosegretario di Stato, onorevole Romita rilevava invece: « In sostanza si è cercato di istituire una Università che serva ai fini regionali, ed ai fini del generale sviluppo del Paese ».

Il relatore onorevole Reale, rispondendo a tutti, infine dichiarava: « Il problema della sede, è stato detto, ove non si voglia

risolverlo, costituisce un alibi: ora, la parola è grossa, ma nessuno può nascondersi che effettivamente le difficoltà inerenti la ubicazione della sede, non sono da doversi tacere. Il relatore, gradirebbe che la Commissione stessa trovasse il modo di esprimersi; ed egli stesso non ha difficoltà ad ammettere che nel triangolo Piana di Lamezia Terme, fascia pre-silana di Cosenza, e Piana di Sibari, sia possibile ubicare la istituenda Università. Questa costituisce, ove non debba entrare specificatamente nel dettato legislativo, un'utile indicazione per le decisioni che il Consiglio dei ministri entro novanta giorni dalla data dell'entrata in vigore del provvedimento, dovrà prendere ».

Ma la soluzione non venne operata, nè quindi tradotta nel dettato legislativo; e le indicazioni di cui sopra, ormai a distanza di un anno pressochè compiuto dal 13 febbraio 1968, non sono state ancora utilizzate dal Consiglio dei ministri delegato a decidere.

La « ipotesi di Sibari », in una recente pubblicazione edita a cura dell'Amministrazione provinciale di Cosenza « L'Università in Calabria », del settembre 1968, è così delineata:

« È una ipotesi *chiaramente marginale*, che esclude parte della provincia di Catanzaro, non offre alcuna possibilità e convenienza a Reggio, copre parte dell'area di influenza di Bari ».

Se l'ipotesi di Sibari, considerata del tutto *marginale* dall'Amministrazione provinciale di Cosenza, non è nemmeno presa in considerazione da quest'ultima, pare vada senz'altra scartata: E non rimane al proponente null'altro da aggiungere, salvo il rilievo in ordine a quanto si sta verificando in quella Piana, e per cui addirittura sono state sospese le iniziative della Cassa per il Mezzogiorno nella zona del nucleo di industrializzazione.

È emerso come non riesca facile operare in quel comprensorio, senza urtare contro i programmi e le iniziative diretta alla scoperta ed alla valorizzazione della zona archeologica dell'antica Sibari.

Ma per completezza di riferimenti e richiami a tutti i più utili precedenti della legge, ritengo opportuno riprodurre quanto ebbe a dire alla Camera dei deputati il 19 dicembre 1967 l'onorevole Pastore, allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il resoconto dei lavori così riassume: « Sul problema dell'istruzione nel Mezzogiorno, sottolinea che l'azione della Cassa non si limita alla istruzione professionale, ma si estende anche alla formazione dei quadri direttivi, ed *annuncia che il Governo si accinge a presentare alla Camera un disegno di legge con cui si istituisca l'Università della Calabria*, per la quale è anche previsto un congruo contributo finanziario disposto a carico della legge speciale; *mentre il piano di coordinamento prevede anche l'istituzione di una o più facoltà universitarie in Lucania* ».

Nel piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, approvato dal Comitato internazionale per la ricostruzione (CIR) nella seduta del 1° agosto 1966, integrato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) nella seduta del 21 novembre 1967 al capitolo V (pag. 224) si legge precisamente: « Il Ministero della pubblica istruzione viene conseguentemente impegnato:

1) alla istituzione di una università in Calabria, che tenga conto delle dimensioni funzionali ottimali (10.000 - 15.000 iscritti), e che dovrà essere situata nella zona più idonea in relazione alle prospettive di sviluppo economico della Regione;

2) a considerare la possibilità di istituire una o più facoltà universitaria in Basilicata;

3) alla statizzazione e all'ulteriore sviluppo dell'Università libera degli Abruzzi;

4) alla statizzazione degli istituti Universitari di Salerno e di Lecce;

5) alla istituzione di corsi di diploma universitario nelle zone nelle quali più pressanti si rivelino i bisogni espressi in termini così di potenziale popolazione universitaria, come di domanda di diplomati.

In riferimento al Piano del 1966 ed agli impegni di cui sopra, nella Relazione previsionale e programmatica sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno per l'anno 1969, presentata al Parlamento il 30 ottobre 1968, a pag. 48 si legge: « Anche per l'istruzione universitaria, sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nelle linee direttive del Piano di sviluppo della Scuola è stata effettuata una razionale localizzazione delle nuove istituzioni, tenendo conto in particolare dei fabbisogni del Mezzogiorno. Possono essere ricordate a questo proposito, la statizzazione delle Università libere di Lecce e di Salerno, la creazione di due Università libere in Abruzzo, e l'istituzione dell'Università statale della Calabria. Quest'ultimo provvedimento merita un particolare rilievo, non solo perchè viene incontro alle insistenti richieste di quella Regione (cioè della Calabria, e non della Lucania), ma per le soluzioni nuove che esso contiene, per il suo carattere residenziale, per quanto attiene alla struttura dell'insegnamento (è prevista, ad esempio, la costituzione di istituti policattedra); ed, infine, per quanto concerne il sistema di formazione dei giovani che intendono insegnare nelle scuole medie (viene attribuito valore abilitante a talune lauree) ».

Si tratta dunque della *Università della Calabria e non di una Università calabro-lucana*, che se ubicata a Sibari, a Terranova di Sibari, a Castrovillari (si sono affacciate varie richieste anche in tali sensi), sarebbe più lucana che calabrese; Università così prevista nel *programma di interventi per le varie Regioni*, così formulata nella relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia e linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965, presentata dal Ministro della pubblica istruzione al Parlamento: « Calabria. Il problema della *istituzione di una Università in Calabria*, regione assolutamente priva di istituzioni universitarie, è da tempo allo studio: già fu presentato dal Governo alle Camere un disegno di legge nella terza legislatura, che, approvato dal Senato della Repubblica, decadde per l'opposizione della Camera dei deputati.

Il Ministro continua a ritenere che in Calabria debba utilmente sorgere una università, possibilmente in una sola sede, nella parte centrale della regione, dotata delle facoltà di lettere e filosofia, di scienze matematiche, fisiche e naturali (con i corsi di laurea in matematica e fisica ed il biennio propedeutico di ingegneria), e di economia e commercio.

Tali facoltà non solo rispondono alle esigenze ambientali, ma servono a ridurre l'affollamento delle più vicine corrispondenti facoltà di *Messina e di Napoli*.

Le facoltà di lettere di Napoli e Messina, hanno, rispettivamente, 3.933 studenti in corso più 280 fuori corso, e 1.270 studenti in corso più 259 fuori corso; quelle di economia e commercio rispettivamente 4.925 studenti in corso più 581 fuori corso, e 2.729 studenti in corso più 677 fuori corso; quelle di scienze matematiche, fisiche e naturali, hanno nei due Atenei indicati, rispettivamente 2.667 iscritti e 500 fuori corso, e 1.582 iscritti e 517 fuori corso.

A Reggio Calabria potrebbe, anche, sorgere una facoltà di Architettura che, per ragioni di vicinanza, dovrebbe essere aggregata all'Università di Messina ».

Ed a proposito della Basilicata, nel cennato documento si legge:

« Per quanto riguarda la Lucania, si ritiene che nel futuro possa essere considerato il problema dell'istituzione di una o più facoltà universitarie nella regione. Nella prospettiva del quinquennio sembra però necessario provvedere prima, come detto, per le sedi di Bari, Lecce, Napoli, Salerno, e per l'Università della Calabria, le quali tutte, per la loro vicinanza, possono nel frattempo soddisfare anche alle esigenze della popolazione studentesca lucana ».

Il quinquennio del primo programma economico nazionale 1966-1970, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685, si concluderà con la fine del venturo anno 1970.

Ma, se ancora stiamo a discutere della scelta ubicazionale dell'Università della Calabria, non soltanto quest'ultima non inizierà la sua attività entro il 1970, quanto, purtroppo molti anni ancora passeranno fin quando potrà cominciare a funzionare.

Ed allora, le esigenze della popolazione studentesca lucana, *nel frattempo* potranno e dovranno essere soddisfatto dalle Università di *Bari, di Lecce, di Salerno, di Napoli*; e più opportuno sarà accelerare i tempi, ed istituire già una o più facoltà universitarie in quella Regione, secondo la linea direttiva fissata nel Piano di sviluppo pluriennale della Scuola.

* * *

La scelta della zona pedemontana della Sila intorno a Cosenza, per ragioni che sono state già accennate, e che ora conviene ribadire, non risponde alle esigenze della popolazione Calabrese. Tale zona *non è nella parte centrale della Regione*, per come è stabilito dal ripetuto Piano di sviluppo della Scuola; la parte centrale della Calabria è costituita dal territorio che va da Catanzaro Lido, a Catanzaro, a Santa Eufemia Lamezia, ed a questo territorio bisogna avere riferimento.

A Catanzaro è l'Ufficio scolastico regionale, di recente istituzione, con a capo il Sovrintendente scolastico, le cui attribuzioni e le cui funzioni di coordinamento delle attività degli Uffici scolastici provinciali, nonchè di vigilanza, diventeranno più larghe e più importanti quando saranno approvate le norme sull'ordinamento degli Uffici scolastici regionali medesimi, contenute nel disegno di legge n. 330, presentato alla Camera dal Ministro della pubblica istruzione il 9 agosto 1968. A Catanzaro è ancora, inoltre la Scuola autonoma di ostetricia per la Calabria ordinata secondo le disposizioni contenute nel regio decreto 15 ottobre 1926, n. 387: tale Scuola ha carattere universitario, ed è diretta da un docente universitario di ostetricia e ginecologia e dipende dall'Università di Napoli. A Catanzaro è altresì l'Università teologica regionale San Pio X.

Dando poi uno sguardo al passato troviamo che con regio decreto 30 maggio 1807 di Giuseppe Napoleone, in conseguenza delle leggi eversive delle corporazioni religiose e della soppressione dei monasteri, vennero fondati nel reame di Napoli, alcuni istituti di pubblica istruzione superiore,

chiamati *collegi*: fra questi quello di Catanzaro.

Con successivo decreto 5 marzo 1812 di Gioacchino Murat-Napoleone, detto Collegio di Catanzaro venne dichiarato Liceo, cioè sede di *insegnamento universitario*, e vi fu istituito l'insegnamento della giurisprudenza.

Nell'ex Regno di Napoli, quindi, l'insegnamento superiore universitario s'impartiva nella regia Università di Napoli, e nei tre Licei di Aquila, di Bari e di Catanzaro, dove si insegnavano giurisprudenza, medicina, farmacia, ostetricia minore, letteratura e matematica. E l'Università di Catanzaro vanta maestri e patrioti veramente insigni, come Luigi Settembrini, il quale vi tenne per molti anni, finchè non venne imprigionato, cattedra di eloquenza.

Con decreto luogotenenziale 10 febbraio 1861, e con i successivi decreti 9 novembre 1863 e 27 dicembre 1863 vennero conservati solo gli insegnamenti di farmacia, di ostetricia minore e notariato.

A seguito della riforma Gentile, la Facoltà di farmacia ed il Notariato furono soppressi, ed è rimasto solo l'insegnamento della ostetricia minore nella Scuola autonoma di ostetricia.

Dopo la liberazione, fu sollevato il problema del ripristino dell'Università calabrese, della quale, con l'andar degli anni, si è avvertita sempre più la necessità. In un primo convegno di sindaci, promosso a Catanzaro dal Comitato provinciale di ricostruzione, svoltosi il 22 marzo 1947, fu votato un primo ordine del giorno al riguardo. E da allora, costantemente, in tutti i centri della Regione, il problema medesimo è stato agitato con molto impegno dalle popolazioni calabresi.

Nella terza legislatura repubblicana vennero presentate diverse proposte di legge, alle quali fece seguito il disegno di legge n. 1676 presentato il 1° agosto 1961 dal Ministro della pubblica istruzione del tempo, e *che fissava appunto in Catanzaro la sede del Rettorato dell'Università, cioè la sede della Università*, avente anche Facoltà decentrate a Reggio ed a Cosenza.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il disegno di legge, come si è più volte riferito, venne approvato dal Senato il 14 novembre 1961: questo ramo del Parlamento, ebbe quindi a riconoscere e ad attribuire a Catanzaro la sede centrale della progettata Università di tipo tradizionale.

La legge n. 442 del 12 marzo 1968, come ho avuto occasione di evidenziare, creando la Università di tipo nuovo, moderno, a carattere residenziale, ad indirizzo prevalentemente scientifico, non ha consentito e non consente la ubicazione in un centro urbano, ovvero proprio in vicinanza di un centro urbano, come sostiene la città di Cosenza. Perciò Catanzaro, la cui, posizione favorisce l'insediamento in essa di ogni organismo regionale (di recente vi sono stati istituiti i due Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e delle imposte indirette), ha ritenuto — avendo di mira soltanto l'interesse della Regione ed il soddisfacimento delle esigenze della popolazione di tutta la Calabria — di dovere preferire ed appoggiare la scelta della Piana Lametina.

* * *

La localizzazione più idonea del nuovo Centro universitario della Calabria, con il suo Centro residenziale dotato delle necessarie attrezzature sportive, ricreative, associative e sanitarie (articolo 11 della legge), destinato ad accogliere dodicimila studenti, oltre tutto il personale insegnante e non insegnante, con i suoi laboratori di ricerca scientifica e di sperimentazione, è appunto quella proposta, in territorio del nuovo comune di Lamezia Terme. E ciò appunto in base a quei criteri indicati dal più volte richiamato articolo 5 della legge, di cui si propone la sostituzione senza modifica alcuna dei criteri medesimi ritenuti sufficienti:

a) *riguardo alla ubicazione delle altre sedi Universitarie*, appare evidente che le zone della Calabria media (provincia di Catanzaro), sono le più emarginate dalle sedi universitarie della Sicilia, della Campania e della Puglia rispetto a quelle della già Calabria Citeriore (settentrionale) ed a quelle della già Calabria Ulteriore Seconda (meridionale): e le une (provincia di Cosenza) e

le altre (provincia di Reggio Calabria) sono più soddisfatte nelle loro esigenze che non la già Calabria Ulteriore Prima (provincia mediana di Catanzaro);

b) *esistenza di facili comunicazioni*: la ferrovia elettrificata a doppio binario, la Autostrada del Sole, la strada dei Due Mari, le altre moderne strade statali e provinciali, l'aeroporto intercontinentale di Santa Eufemia, il vicino porto di Vibo Valentia Marina, il non lontano porto di Crotona (che è il più importante della Calabria e che non teme concorrenze di ipotetici altri porti di là da venire e che già si scorgono irrealizzabili), il non lontano aeroporto di Crotona in quel di Isola Capo Rizzuto, pongono la Piana Lametina al primissimo posto per quanto concerne le comunicazioni ed i collegamenti nell'interno della Regione; collegamenti che riescono i più rapidi ed i più agevoli con le altre Regioni d'Italia, e con gli altri Paesi del mondo.

L'intensificarsi degli scambi tra professori e studenti, rappresenta un mezzo essenziale per garantire l'approfondimento della formazione, per facilitare il ravvicinamento dei programmi e dei livelli di studio, e per promuovere una migliore consapevolezza della realtà e della solidarietà europee e mondiali. Tali scambi dovrebbero essere sviluppati in una misura che superi ampiamente quella raggiunta finora.

Perciò è indispensabile la esistenza di facili e rapide comunicazioni, che anche oggi, ma specie nel futuro, saranno costituite dalle linee aeree.

La Piana di Lamezia Terme, in Calabria, e la Piana di Lamezia soltanto, offre queste possibilità e questi vantaggi.

c) *Esigenze della popolazione scolastica locale, cioè calabrese*. — Siccome la Piana di Lamezia è al Centro del territorio della Provincia mediana della Calabria, è evidente che le esigenze degli Universitari calabresi trovino il più largo soddisfacimento con la ubicazione del Centro universitario nel sito più agevolmente raggiungibile, oltre che dalle città e dai paesi della provincia di Catanzaro, anche dalle città e dai paesi sia della Provincia (meridionale) di Reggio Ca-

labria, sia dalle città e dai paesi della Provincia (settentrionale) di Cosenza;

d) *indicazioni contenute sulle linee direttive del piano di sviluppo della scuola.* — Qui la indicazione è una sola ed inequivocabile: l'Università della Calabria *deve sorgere nella parte centrale della Regione*, ed avere possibilmente una unica sede. Aprendo un qualsiasi elenco degli abbonati ai telefoni delle province di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria, si trova a pagina 19 la cartina, non certo artefatta, del compartimento telefonico della Calabria; compartimento il cui centro, la cui direzione sono a Catanzaro. Basta guardare questa cartina per scorgere immediatamente che la città di Nicastro (oggi Lamezia Terme con i suoi sessantamila abitanti), davanti alla quale si estende la vasta Piana Lametina per cento chilometri quadrati, è il centro di distretto che si trova proprio nel mezzo della Regione;

e) *indicazioni contenute nel programma economico nazionale.* — Il Centro universitario a carattere residenziale, da localizzare nella Calabria, dovrà ospitare in prevalenza studenti provenienti dalle zone meridionali prive di sede universitaria; e dovrà rispondere alle esigenze di promuovere la formazione di personale superiore e dirigente del Mezzogiorno.

Al riguardo nel Capitolo VIII del programma, che concerne l'istruzione e formazione culturale, al n. 95 si legge: « Un intenso lavoro di ricerca ha già da tempo consentito d'impostare il problema della scuola in termini programmatici.

I risultati dei lavori della Commissione di indagine sulla scuola, relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia, *sono gli elementi essenziali sui quali si basano le principali direttive di intervento del programma in questo settore.* »

Quindi, le indicazioni contenute nel programma economico nazionale, che sono le principali direttive di intervento nel settore della formazione culturale, hanno appunto a base i risultati dei lavori della Commissione di indagine sulla scuola; risultati che in sostanza costituiscono le linee direttive

del piano di sviluppo pluriennale della Scuola, fissate nella relazione presentata al Parlamento dal Ministro della pubblica istruzione il 2 ottobre 1964.

Ne segue che le indicazioni contenute nelle linee direttive del piano di sviluppo della Scuola (piano settoriale), sono *le stesse contenute nel programma economico nazionale (piano generale), limitatamente allo specifico settore della scuola.*

Nel successivo n. 98 del predetto Capitolo VIII, si legge poi: « Nel settore dell'edilizia universitaria, in base alle previsioni del numero di nuovi studenti frequentanti, e dei criteri di valutazione adottate dalla Commissione di indagine sulla scuola, si prevede la costruzione di nuovi edifici per complessivi metri quadrati 1.350.000 parte dei quali, destinati, fatti salvi i generali bisogni del Mezzogiorno, ad un Centro universitario a carattere residenziale, da localizzare nella Calabria.

Tale Centro ospiterà in prevalenza studenti provenienti dalle zone meridionali prive di sede universitaria, e risponderà all'esigenza di promuovere la formazione di personale superiore e dirigente del Mezzogiorno.

Esso disporrà di adeguate attrezzature perchè vi si possano compiere attività di ricerca scientifica e perchè possa comprendere tutte le discipline più direttamente connesse allo sviluppo sociale ed al processo di trasformazione economica del Mezzogiorno ».

Il Centro residenziale da realizzare a norma dell'articolo 11 della legge n. 442, destinato ad accogliere il personale insegnante e non insegnante in servizio presso l'Università, nonchè una quota non inferiore al settanta per cento degli studenti iscritti ai corsi di laurea e di specializzazione, dovrà ospitare in prevalenza studenti provenienti dalle zone meridionali prive di sedi universitarie che comprendono intera la Calabria, la intera Lucania, l'intero Molise, ma che sussistono anche in Sicilia, in Puglia, in Campania, in Abruzzo e nello stesso Lazio.

Ma, sia pure non in prevalenza, dovrà ospitare anche studenti provenienti da qualsiasi parte d'Italia. Questa nuova Univer-

sità pilota, università campione, però, sorgendo in Calabria, dovrà soddisfare esigenze della popolazione scolastica calabrese. Di ciò è confermata la disposizione contenuta nell'articolo 13 della legge, la quale stabilisce che, per l'ammissione al Centro residenziale, bisognerà tener conto, fra le condizioni preferenziali, della residenza della famiglia in Calabria. Ed allora, questo Centro universitario, che accoglierà ed ospiterà studenti di ogni parte d'Italia ed in particolare del Mezzogiorno, dato il suo carattere residenziale e dato il prevalente indirizzo tecnologico, scientifico e sociale (articoli 1 e 2 della legge), e che servirà in particolare la popolazione scolastica calabrese, dovrà avere sede nella parte centrale della Regione, e precisamente dovrà essere ubicato a Santa Eufemia Lamezia, località facilmente e rapidamente raggiungibile da qualsiasi parte e con qualsiasi mezzo, nell'ambito regionale, nell'ambito meridionale, e nell'ambito più vasto dell'intero territorio nazionale.

Bisogna tener conto, che, a parte i collegamenti autostradali, stradali ed aerei, tutti i treni che scendono dal centro e dal nord Italia diretti in Sicilia, e viceversa, transitano per Santa Eufemia Lamezia, e sostano a Santa Eufemia Lamezia, località aperta, e ben diversa dalle chiuse della Valle del Crati e della zona pedemontana della Sila intorno a Cosenza.

SCelta ED ACQUISIZIONE DELLE AREE

Argomento decisivo, in ordine alla determinazione della sede dell'Università della Calabria, ritengo sia infine quello che riguarda le future possibilità di scelta e di acquisizione delle aree occorrenti per la ubicazione dell'Ateneo, senza andare incontro a prevedibili difficoltà, e ad immanicabili speculazioni. La Piana di Lamezia, lambita dal mare, solcata da diversi corsi di acqua, estesa cento chilometri quadrati (diecimila ettari di terreno come un tavoliere), consente le più larghe possibilità di scelta per realizzare la nuova città universitaria con il suo Centro residenziale. La vastità della zona permette di operare, in quella

superficie tutta idonea, che va dal mare fino alle pendici delle colline e dei monti, le migliori dislocazioni degli edifici, le più appropriate sistemazioni degli accessi e dei collegamenti, i più opportuni distanziamenti dei moderni istituti di ricerca scientifica e di sperimentazione, dalle abitazioni, dagli impianti sportivi, dai locali ricreativi, dalle attrezzature sanitarie.

Non a caso il Comando militare delle truppe corazzate ha scelto proprio la zona centrale della ripetuta Piana per le esercitazioni con i carri armati pesanti; ed ivi, da oltre un decennio, ha creato, in prossimità del caratteristico Villaggio di San Pietro Lametino il poligono di addestramento. Su di una superficie di 250 ettari (oltre quella occupata per gli alloggiamenti dei militari) si avvicendano, a San Pietro Lametino, truppe corazzate, allievi sottufficiali, allievi ufficiali, appartenenti alle diverse armi, per il necessario addestramento nel vasto Poligono.

Ora però, in conseguenza della costruzione già in corso, del nuovo aeroporto intercontinentale di Santa Eufemia, il ripetuto poligono di addestramento deve essere eliminato, perchè non compatibile con la presenza dell'aeroporto medesimo. Non potendo essere in futuro più utilizzato, dovrà essere spostato; e quanto prima verrà trasferito nella zona di Eboli-Battipaglia. Sicchè, l'intera superficie di duecentocinquanta ettari, rimane completamente disponibile, e potrà essere destinata senz'altro alla costruzione del Centro universitario calabrese.

L'acquisizione delle aree dal Demanio dello Stato, impegnerà in misura limitata e ragionevole i fondi (che non sono molto cospicui) stabiliti nelle disposizioni finanziarie (articolo 14 della legge n. 442). L'argomento è basilare, e deve essere preso e tenuto in seria considerazione.

UNIVERSITA' IN CITTA' O FUORI?

Il rapporto fra città ed Università, cioè fra cultura e città, fra cultura e realtà sociale cittadina, fra cultura e vita, non può certo essere ridotto a questione di chilo-

metri. Il problema è di costruire una comunità universitaria con tali premesse di ambientazione e di funzionalità per lo studio e la ricerca proiettati nel tempo, che la sua entità culturale possa ad un certo punto esistere davvero come polo di attrazione e di ricambio per la città. Io sono per una Università di tipo anglo-sassone, di una università con grandi spazi, con larghe zone verdi a disposizione degli studenti: così detto *campus* anglo-sassone. Questo, non è soltanto l'università che può vantare materialmente un grande prato al centro, ma è una comunità ben caratterizzata perchè fra l'altro gli studenti ed i docenti vi abitano in apposite residenze; è dunque un modo di vita studentesca e culturale, da curare e da migliorare in un tempo in cui dalla Università di *élite* stiamo passando alla Università di massa.

Conviene quindi costruire le nuove Università fuori città, preoccupandosi solo di scegliere le località che non restino troppo isolate.

Perciò a Firenze sono state prescelte zone extraurbane (nelle vicinanze dell'aeroporto di Peretola, ed oltre l'Arno, di fronte alle Cascine) per l'ampliamento dell'Università; ed a Roma, per la nuova sede della Università, la Commissione consiliare per l'urbanistica ha di recente deciso in via definitiva, che venga destinata per intero ad una nuova sede per l'Università, l'area di Tor Vergata, compresa fra l'autostrada del Sole, il comune di Frascati, e la via Casilina, estesa 530 ettari, la quale secondo i calcoli tecnici, potrà consentire un « insediamento modello » di venticinquemila studenti.

Questo giusto indirizzo va seguito anche in Calabria per quanto concerne la costruzione della nuova Università, la quale non può e non deve essere la Università di Catanzaro, di Cosenza, o di Reggio Calabria, bensì la Università moderna della Calabria e del Mezzogiorno.

OCCORRE FAR PRESTO

Per molto tempo si è ignorato l'apporto dato dall'istruzione superiore al progresso economico. Ma ora vi è generale consenso

sulla importanza decisiva che quella riveste per l'economia. Ogni giorno si fanno più vivi i rapporti fra Università ed industria, e ci si allontana dai vecchi orientamenti tradizionali della borghesia italiana, che non rispondono più alle esigenze di un paese in corso di rapido sviluppo tecnico ed industriale.

Nell'interesse della Calabria che aspira anch'essa ad avviarsi ed a muoversi sulla strada dello sviluppo industriale, nell'interesse del Mezzogiorno, nell'interesse di tutto il Paese che, ancora in parte legato ad indirizzi tradizionali, seguita a produrre troppi avvocati, pochi ingegneri, pochi tecnici, è necessario far presto, e non perdere tempo prezioso per la scelta della sede della nuova Università calabrese, scelta che si è profilata da sola, siccome conveniente, giusta, naturale, in direzione di Lamezia Terme.

* * *

Concludendo, onorevoli colleghi, l'oggetto del disegno di legge può riassumersi come segue: l'articolo 5 della legge, approvata in Commissione e non in Assemblea dalle due Camere, è viziato di illegittimità costituzionale, in quanto contiene una delega legislativa, la quale è stata operata dal Parlamento al Governo senza l'osservanza delle norme della Costituzione riguardanti la formazione delle leggi (articoli 70, 72, 76).

La legge del 12 marzo 1968, n. 442, che reca fra l'altro una serie di norme di organizzazione, contiene nell'articolo 5 un *frammento di norma di azione*, che è costituzionalmente illegittimo, e va quindi sostituito. Le modifiche contenute poi nell'articolo 2 del disegno di legge tendono a ristabilire un congruo termine per la nomina del Comitato tecnico amministrativo, essendo da tempo decorso infruttuosamente quello fissato dall'articolo 6 della citata legge; e tendono ancora a dare la giusta rappresentanza agli enti locali interessati, ed in particolare alle tre Province di Catanzaro, di Cosenza, di Reggio Calabria.

È parso opportuno infine proporre la inclusione nel comitato tecnico amministrativo della istituenda Università, del Presidente

del Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari a favore della Calabria, in applicazione del principio di consentire agli organismi finanziatori la partecipazione alla gestione dei fondi somministrati: fondi che nella specie sono cospicui, in quanto l'articolo 14 della legge istitutiva pone a carico dei fondi relativi alla legge speciale per la Calabria la somma di quindici miliardi di lire. Onorevoli colleghi, i ritardi e gli inconvenienti finora verificatisi

sono stati troppi, e troppo pregiudizievoli; vi chiedo, e con molta fiducia, la *urgente sollecita approvazione del disegno di legge*, in modo si passi senz'altro, dietro la scelta e la indicazione della sede universitaria, dopo tante discussioni e tante polemiche, alla fase esecutiva, alla realizzazione della nuova Università calabrese: Università che, come ebbe a dire l'onorevole Ermini il 22 febbraio 1968, « *non conosce confini regionali* », perchè è una Università italiana.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

L'articolo 5 della legge 12 marzo 1968, n. 442, è sostituito dal seguente:

« La sede dell'Università in Calabria, avuto riguardo alla ubicazione delle altre sedi universitarie, alla esistenza di facili comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, marittime ed aeree, alle esigenze della popolazione scolastica locale, alle indicazioni contenute nelle linee direttive del piano di sviluppo della scuola in Italia, e nel programma economico nazionale, è stabilita nella Piana Lametina, in territorio del nuovo comune di Lamezia Terme, costituito con legge 4 gennaio 1968, n. 6 ».

Art. 2.

Il primo comma dell'articolo 6 della legge 12 marzo 1968, n. 442, è sostituito dal seguente:

« Il Ministro della pubblica istruzione, entro il 7 maggio 1969 nomina, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641, il Comitato tecnico-amministrativo, del quale fanno parte in ogni caso, tre membri designati rispettivamente dalle tre Amministrazioni provinciali interessate, di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria, un membro designato dal comune di Lamezia Terme sede della

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Università ed il Presidente del Comitato di coordinamento dei provvedimenti a favore della Calabria ».

Art. 3.

A modifica della lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 6 della legge 12 marzo 1968, n. 442, il Comitato tecnico-amministrativo dovrà formulare le proposte per la scelta e l'acquisizione delle aree occorrenti, entro i centoventi giorni successivi all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 4.

La Tabella A, allegata al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, è modificata con l'aggiunta che segue:

«

N. Ord.	SEDE	FACOLTA'	CONTRIBUTO DELLO STATO	NOTE
	Lamezia Terme	<i>a</i>) facoltà di lettere e filosofia; <i>b</i>) facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; <i>c</i>) facoltà di ingegneria; <i>d</i>) facoltà di scienze economiche e sociali.		

».